

Authority control semantico e nuovo *Soggettario*

Anna Lucarelli
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze

Sono stata incaricata di coordinare il progetto finanziato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze per lo Studio di fattibilità sul rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* [1], lo strumento di indicizzazione utilizzato anche dalla Bibliografia nazionale italiana (BNI). In questa veste ho collaborato con il Gruppo di consulenti della società Ifnet che hanno elaborato lo Studio e prodotto un Progetto esecutivo. Questi esperti hanno portato nel lavoro il patrimonio di esperienza ed elaborazione maturato in seno al Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'Associazione italiana biblioteche.¹ L'iniziativa della Biblioteca nazionale è stata condotta nel rispetto degli standard internazionali, delle raccomandazioni IFLA e confidando nell'apporto di tradizioni ed esperienze di indicizzazione anche diverse dalla nostra. Non solo abbiamo organizzato un seminario internazionale nel 2001 per accogliere pareri e consigli di colleghi italiani e stranieri, ma abbiamo stabilito contatti con altre biblioteche nazionali e con istituti, centri di documentazione, musei ed enti che si occupano di catalogazione di materiale non esclusivamente bibliografico.

Il lavoro si è concluso a maggio dello scorso anno e già in altri incontri professionali le proposte contenute nel progetto sono state presentate in modo approfondito per illustrare il nuovo sistema e per diffondere dati sulla sua concreta realizzabilità dal punto di vista organizzativo e gestionale.

In questo intervento ne descriverò le caratteristiche e le potenzialità in relazione alle implicazioni che il suo impiego potrà avere sul piano del controllo di autorità.

Come ha già detto ieri Gloria Cerbai, in Italia non è stato sinora possibile allestire archivi di autorità nazionali sia di autori e titoli che di soggetti. La Bibliografia nazionale italiana ha assicurato comunque una forma di controllo relativamente alle proprie intestazioni di soggetto. Vedremo come il passaggio ad un linguaggio di indicizzazione nuovo potrebbe agevolare l'avvio di un vero e proprio sistema di controllo di autorità e come la BNI potrebbe confermare il suo ruolo di riferimento nel panorama dei servizi bibliografici italiani.

Il *Soggettario*, pubblicato nel 1956 a cura della BNCF, è un vocabolario controllato di termini collegati attraverso una rete di richiami che esprimono relazioni semantiche di vario genere. Il linguaggio del *Soggettario* è in linea di massima enumerativo (ma con adattamenti di tipo sintetico) ed è preordinato, basato sulla struttura voci principali / suddivisioni. Non costruisce stringhe di soggetto, ma fornisce esempi di possibili combinazioni di termini. In questo senso, la scelta di collocare un termine in prima posizione nella stringa non dipende strettamente dalla relazione logica che esso stabilisce con altri concetti. Naturalmente il *Soggettario* è legato al periodo culturale in cui fu elaborato ed è stato più volte sottoposto ad analisi. L'interesse dei bibliotecari si è concentrato negli anni passati soprattutto sul suo invecchiamento terminologico poiché, in un lasso di tempo così lungo, la nascita di nuove discipline e spazi di ricerca ha fatto emergere queste lacune. Soltanto recentemente si è sviluppata la consapevolezza dell'esigenza di un rinnovamento che prenda in considerazione anche le sue carenze sul piano della sintassi e della struttura.

¹ Il gruppo di consulenti, coordinato da Luigi Crocetti, era composto da Alberto Cheti, Daniele Danesi, Massimo Rolle, Stefano Tartaglia; si è avvalso della collaborazione di Carlo Revelli; per la Biblioteca nazionale di Firenze ha seguito i lavori, oltre a chi scrive, Marta Ricci; in rappresentanza dell'Istituto centrale per il catalogo unico e le informazioni bibliografiche (ICCU) ha partecipato Lucia Di Geso. A tutto il lavoro ha dato il suo contributo scientifico Diego Maltese.

L'agenzia nazionale ha adottato costantemente il *Soggettario* e ha prodotto nel corso degli anni aggiornamenti del vocabolario presentati in forma di liste separate dei termini nuovi usati. In questi elenchi pubblicati nel 1977, 1982, 1987 [2],² i termini non presentavano nessun collegamento semantico né fra loro né con quelli del *Soggettario*, nessuna struttura di tipo sindetico ad eccezione di qualche rinvio da forme non accettate. Più recentemente, nel 1997 e nel 1999, la Bibliografia nazionale ha pubblicato altri aggiornamenti, questa volta con criteri diversi [3]. Infatti i termini sono collegati ad altri già presenti nel *Soggettario* o nelle liste già pubblicate secondo i principi della Norma Iso 2788/1986. Trattandosi di una prima fase di sperimentazione, è stata privilegiata la relazione gerarchica che collega il nuovo termine a quello più generale. Soltanto in qualche raro caso, quando non è stato possibile indicare il termine sovraordinato, è stata instaurata una relazione di tipo associativo. Ogni nuovo termine è inoltre corredato di un identificativo della notizia bibliografica a cui è stato per la prima volta collegato. Questo lavoro sperimentale è stato un primo passo in vista di un progetto complessivo di rinnovamento del *Soggettario* che, in effetti, nell'anno 2000 ha preso avvio.

In questo lungo periodo, dal 1958 ad oggi, la Bibliografia nazionale italiana si è dedicata dunque costantemente all'arricchimento del vocabolario, mettendo in atto strategie ed attività di controllo che, in realtà, sono ben più consistenti di quanto non possa apparire dalla semplicità degli elenchi pubblicati. Gli archivi di servizio documentano il lavoro che sta dietro all'introduzione di un nuovo termine: le schede del vecchio catalogo di servizio, così come l'archivio corrente, sono densi di riferimenti alle fonti e ai repertori utilizzati, di rinvii da forme alternative e di relazioni con termini associabili, di riferimenti alla notizia bibliografica collegata e, a volte, al relativo numero Dewey.

Dalla lettura di questi "paratesti" si ricavano dati interessanti che fanno luce sul tipo di problematiche affrontate dai catalogatori per assicurare la coerenza formale dei punti di accesso. Emergono riflessioni su forma e lingua dei termini, in particolare relativamente ai nomi propri, questioni di uniformità, di standardizzazione, ma anche problematiche che dipendono dall'evoluzione del linguaggio, ad esempio quelle relative allo slittamento semantico che con il tempo alcuni termini possono aver subito. Insomma, tutte informazioni che testimoniano una consolidata metodologia nella scelta della forma del soggetto, informazioni peraltro recuperabili per un eventuale futuro controllo di autorità vero e proprio.

Il fatto che la Bibliografia nazionale italiana abbia svolto da sempre questo genere di attività, non significa che negli Indici della BNI e nel catalogo a soggetto della BNCF non siano rintracciabili forme contraddittorie e a volte non uniformi. Le ragioni di queste difformità si devono addebitare a varie cause. Lo stesso linguaggio del *Soggettario*, non fondandosi su regole esplicite ma proponendosi come strumento esemplificativo, con una struttura in parte enumerativa e in parte sintetica, induce ad alcune applicazioni incongruenti sia sul piano sintattico che terminologico. Per la catalogazione semantica non si è verificato, come per quella descrittiva, il fenomeno dei cambiamenti indotti dal rinnovamento dei codici di catalogazione e dall'adozione di nuovi standard: le *Regole italiane di catalogazione per autori* (RICA) dal 1981, le ISBD dal 1984. Tuttavia alcuni cambiamenti introdotti dalle RICA hanno comunque coinvolto anche la forma del soggetto. Il criterio generale seguito dalla BNI per i soggetti espressi da nomi propri, è stato quello di conformarsi alla forma prevista dai codici per l'intestazione del catalogo per autori anche se con qualche ben nota eccezione, come nel caso dei nomi di autori classici greci e latini, di autori medievali, di papi, ecc. Dunque, dal 1981 – in conseguenza dell'adozione delle nuove Regole – sono mutate formalmente anche alcune intestazioni di soggetto. Altri cambiamenti sono stati apportati nel corso del tempo in seguito alle esigenze poste dal software del Servizio bibliotecario nazionale (SBN). Ulteriori instabilità nelle intestazioni per soggetto sono inoltre riconducibili a mutamenti di indirizzo e a rinnovate scelte di politica di indicizzazione. Correzioni al *Soggettario* e ai suoi aggiornamenti sono scaturite poi dall'attività di controllo e revisione dei termini effettuata dalla BNI, ad esempio, "Giuoco" che diventa "Gioco", "Diritto sulla propria immagine" che diventa

² Si cita l'edizione del 1987 cumulativa delle precedenti: [2].

“Diritto all’immagine”, “Pianura Padana” che diventa “Val Padana”. Non sempre, nel caso di queste innovazioni, sono stati fatti interventi retrospettivi per sanare e bonificare l’archivio delle stringhe, ove peraltro difformità di soluzioni sono riconducibili, a volte, a semplici errori. Un’esperienza importante di parziale bonifica è stata condotta nel 1997 in occasione del riversamento in SBN delle notizie bibliografiche della BNI prodotte dal 1958 al 1984. Grazie al progetto denominato Manutenzione archivi semantici (MARS), sono state normalizzate le intestazioni relative ai nomi personali e di enti, ai titoli, ai nomi geografici e ad alcune altre categorie di soggetti. Di questo enorme lavoro per ora ha beneficiato soltanto SBN. Le correzioni non sono confluite nel cd-rom della BNI ove pertanto sono rilevabili difformità che fra breve, come già spiegato da Gloria Cerbai, saranno superate grazie a nuovi *software*.

Attualmente una forma di controllo sui termini impiegati nell’indicizzazione resta un fatto locale e decentrato, appannaggio degli specifici poli SBN che autonomamente hanno predisposto software di gestione interna dei soggetti. Nel polo BNCF la BNI cura un archivio dei descrittori in cui i termini, compresi i nomi propri, possono essere strutturati sulla base di relazioni semantiche. Oltre alla possibilità di archiviare notizie in un campo Note, si possono stabilire legami di equivalenza, associativi, gerarchici e sintattici.

S B N - Bibl. Nazionale Centrale di Firenze
GESTIONE SOGGETTI - GESTIONE DESCRITTORE

DESCRITTORE DI PARTENZA:
Telefoni cellulari

LEGATO CON:
Telefoni portatili

Usato per: X

T.piu'generale:

T.piu'specifico:

T.correlato:

Ha per sudd. :

E' sudd. di:

ALTRI LEGAMI (S/N)? N

X. USCITA:

Fig. 1

I legami di equivalenza e, a volte, quelli associativi vengono attivati, mentre non vengono normalmente utilizzati quelli gerarchici e sintattici. La BNI crea legami con alcune forme varianti, ad esempio con la forma di un nome presente nel titolo del documento se diversa dalla forma scelta per l’intestazione di soggetto. Ma questi rinvii, visibili sia dagli utenti di SBN che della Bibliografia nazionale, rimangono gestiti nell’archivio descrittori dei soggetti e non in un archivio di autorità dove invece potrebbero confluire.³

Questa la situazione complessa e stratificata del controllo semantico della BNI, che comunque ha rappresentato un riferimento per le biblioteche italiane, sia aderenti che non a SBN, in mancanza di un vero e proprio *authority file* nazionale ormai da molto tempo e da più parti auspicato. Degli aspetti cooperativi in SBN, anche in relazione agli strumenti impiegati, parlerà Lucia Di Geso.

In questo contesto è interessante rilevare quanto il nuovo *Soggettario*, oltre che rinnovare il linguaggio di indicizzazione, migliorando efficienza ed efficacia del sistema, potrà favorire da un lato un controllo di autorità vero e proprio, dall'altro la creazione di un archivio di autorità nazionale.

Le sue caratteristiche sono descritte nel volume *Per un nuovo Soggettario* in cui sono pubblicati i documenti relativi al citato studio di fattibilità [5]. Il linguaggio proposto è preordinato, di tipo analitico-sintetico, impostato su una distinzione rigorosa tra relazioni semantiche e relazioni sintattiche e aderente alle norme internazionali sul controllo e la struttura del vocabolario. Come fondamento per l'ordine di citazione nella stringa di soggetto, si ispira al modello dell'analisi dei ruoli logici ed è orientato, oltre che alla specificità, alla coestensione (stringa unica coestesa). Il sistema nuovo *Soggettario* si articola in quattro componenti: le norme, il vocabolario, il corredo sintattico-applicativo, l'archivio delle stringhe di soggetto. Nel nuovo linguaggio, le norme saranno esplicite, organiche, e dovranno esprimere sia principi sintattici che semantici. Il vocabolario, in forma di *thesauro*, basato sui criteri dei noti standard internazionali, sarà l'ossatura del nuovo sistema, cioè una lista controllata e strutturata di termini ciascuno dei quali usabile in combinazione con qualunque altro. I termini saranno corredati, quando necessario, anche di una nota che ne spieghi l'utilizzo sulla base dei ruoli logici che il concetto espresso dal termine stesso può rivestire nella descrizione del contenuto concettuale dell'opera. Lo stesso termine potrà occupare posizioni diverse nella stringa.

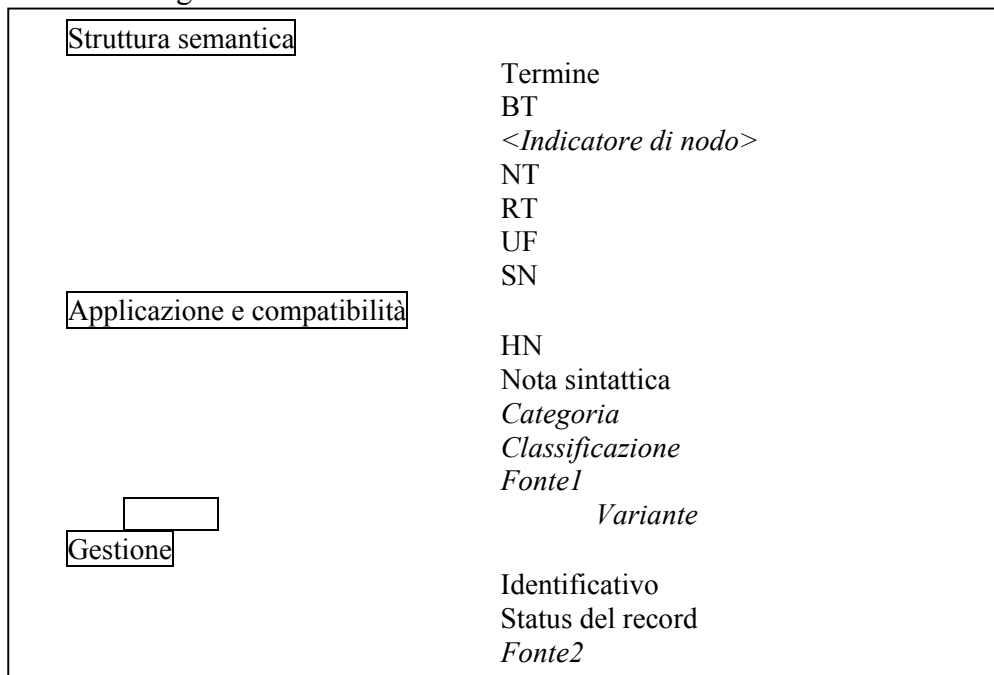


Fig. 2: La struttura della voce (termine preferito)

Soggettario [5, p. 244], questa architettura risponde ad esigenze di controllo semantico e, attraverso l'indicazione della categoria di appartenenza, ed eventualmente della classificazione,

³ Come ha sostenuto Paul Weston in [4], «la semplice esistenza di collegamenti tra forme respinte e termini accettati, pur utile in fase di ricerca della notizia, non è sufficiente a garantire la coerenza nella scelta delle intestazioni, non permette l'esecuzione di controlli automatici in fase di riversamento di dati e non fornisce agli operatori quel corredo di riferimenti bio-bibliografici talvolta indispensabili per dirimere le questioni controverse e per contestualizzare bibliograficamente la scelta del termine di accesso».

consente la strutturazione del vocabolario. Mediante la nota storica, l'indicazione delle fonti e delle varianti, il tesoro si raccorda all'indietro con il vecchio *Soggettario*. Questi campi mostrano infatti con chiarezza come il nuovo contesto di regole non comporterà soltanto elementi innovativi ma anche aspetti conservativi della nostra tradizione catalografica. Il nuovo sistema, permetterà di recuperare i termini e le relazioni del *Soggettario* e dei suoi aggiornamenti, ristrutturandone però la terminologia secondo un modello più evoluto, attraverso un processo guidato da norme.

Come nel volume che contiene i risultati dello Studio di fattibilità [5, p. 366], si dà un esempio di voce in cui la nota sintattica spiega possibili applicazioni del termine.

<p>Malattie</p> <p>BT Processi patologici NT [Malattie secondo gli organi e parti] NT [Malattie secondo il modo di trasmissione] NT [Malattie secondo il paziente] NT [Malattie secondo l'agente]</p> <p><u>Nota sintattica:</u> Parte/Prop. <i>Segue il termine che rappresenta il possessore (singoli individui, gruppi di persone, organismi e loro parti), p.e., Leopardi, Giacomo - Malattie; Adolescenti - Malattie; Gatti - Malattie; Apparato digerente - Malattie; Bambini - Sistema nervoso - Malattie [precedent. Sistema nervoso - Malattie - Infanzia]; Laringe - Vasi sanguigni - Malattie</i></p> <p>Faccetta: Processi Classificazione: 616 (DDC21) Fonte: <i>Soggettario 1956</i></p>
--

Oltre alla nota sintattica, altre istruzioni di corredo si potranno trovare in un manuale d'uso, che integrerà le indicazioni generali delle norme, aiutando il catalogatore nell'impiego delle regole.

L'Archivio delle stringhe di soggetto, prodotte sulla base delle norme e del *thesauro*, costituisce la componente finale del sistema.

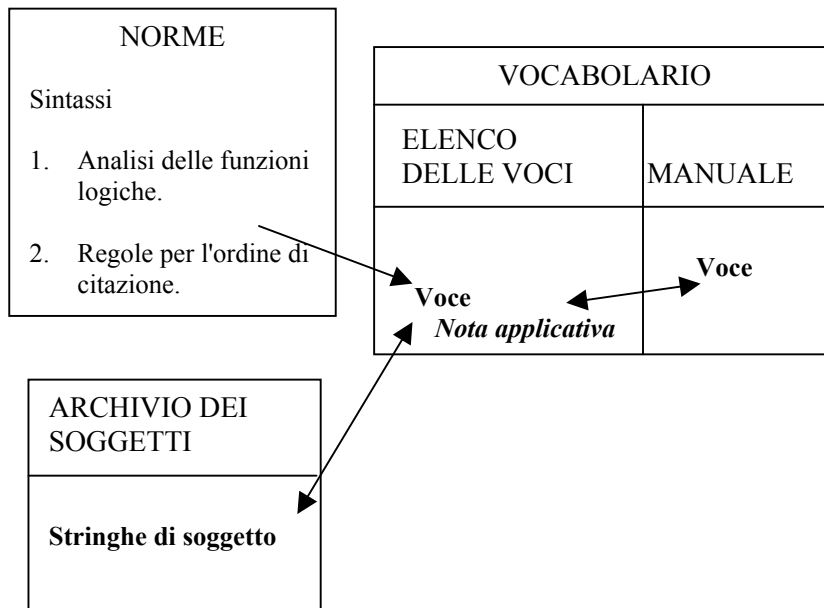


Fig. 4

Un sistema così progettato non solo è compatibile e coerente con il controllo d'autorità semantico, ma è addirittura potenzialmente funzionale alla creazione di un archivio di autorità.

Come osserva anche Stefano Tartaglia, la struttura del nuovo linguaggio, basata sull'analisi categoriale delle relazioni semantiche, è in sintonia sia con la logica di *Guidelines for subject authority and reference entries* e di *UNIMARC/Authorities*, sia con FRBR, anch'esse fondate prevalentemente su categorie semantiche generali [6, 7, 8]. Inoltre la separazione fra sfera sintattica e terminologica su cui si fonda il nuovo *Soggettario* (una separazione che comunque trova uno snodo e un punto di ricomposizione attraverso la nota sintattica), costituisce già di per sé un presupposto favorevole al controllo di autorità, dal momento che questo riguarda *in primis* proprio l'uniformità e la coerenza dei termini che possono rappresentare punti di accesso all'informazione semantica.

Naturalmente non si può identificare il controllo terminologico con il controllo d'autorità, né tanto meno il controllo terminologico realizzato con uno specifico linguaggio in uno specifico contesto, con quanto si dovrebbe svolgere a livello di controllo di autorità generale. Certo è che uno strumento per il controllo terminologico coerente con norme e standard internazionali, fondato sull'analisi categoriale, e che su questa base stabilisce relazioni fra i termini, non solo sarà impiegabile a vari livelli di contesto documentario, ma consentirà di trasferire dati già definiti in liste o archivi di autorità.

Come ha stabilito il Gruppo di lavoro dell'IFLA su *Guidelines for subject authority files*, per passare da un'intestazione di soggetto a un record di autorità è necessario elaborare un corredo di relazioni e di dati che in parte coincidono con quanto gli standard prevedono per i *thesauri*, ma in aggiunta devono garantire funzionalità ad un livello più ampio di quello richiesto dallo specifico linguaggio utilizzato.

Il nuovo *Soggettario* è stato concepito proprio per favorire interoperabilità e impiego in contesti anche molto diversi, sia bibliotecari in senso stretto che d'altro tipo: mediateche, fototeche, musei, archivi, ecc. Le relazioni fra i termini del vocabolario controllato non necessariamente corrispondono ai rapporti che lo standard IFLA stabilisce tra intestazioni uniformi, intestazioni parallele, correlate (cioè intestazioni uniformi bibliograficamente correlate fra loro) e intestazioni varianti. Ma sicuramente il *thesauro* contiene elementi e campi che potrebbero essere utilizzabili e quindi ereditabili da una struttura per la creazione di *authority record*. Oltre alle relazioni di equivalenza, gerarchiche ed associative, significativi ai fini del controllo di autorità sono anche tutti i campi relativi all'applicazione e alla compatibilità del termine, ad eccezione della nota sintattica

che semmai potrebbe avere rilevanza per garantire l'uniformità delle stringhe e che non va confusa con le note di un record di autorità.

La Nota storica «fornisce all'indicizzatore i dati fondamentali sull'utilizzo di un termine quando, nel corso della vita del vocabolario, il suo ruolo, significato, struttura o forma, per qualsiasi motivo subiscano cambiamenti rilevanti; per esempio quando un termine sostituisce, in tutto o in parte, un altro termine, oppure quando il significato di un termine viene ampliato o ridotto» [5, p. 245, nota 8].

La Categoria (o Faccetta) introduce nel vocabolario un principio classificatorio analogo a quello previsto dal controllo di autorità. Lo stesso si può dire per il numero di classificazione che, nelle *Guidelines*, è un elemento dell'area delle note informative.

Le informazioni previste nel campo della Fonte1, che nel *thesauro* del nuovo *Soggettario* indica i repertori da cui il termine è stato estratto oppure verificato, sono evidentemente contemplate anche per il controllo di autorità.

La Variante, in cui dovrebbero trovarsi «tutte le varianti di un termine che non sono considerate relazioni di equivalenza e che quindi non devono rispondere necessariamente alla regola del rapporto biunivoco termine-significato» [5, p. 246, nota 13] (come singolare/plurale), consente di creare un legame retrospettivo con termini del vecchio *Soggettario* non confluiti nel nuovo perché, ad esempio, considerati linguisticamente obsoleti. La Variante è una componente non tipica del controllo semantico ma - in questa fase di passaggio da un linguaggio di indicizzazione ad un altro - ha il pregio di garantire flessibilità e condivisione, dato che particolari biblioteche potrebbero in questo modo recuperare, una forma variante non accettata considerandola, in base alle proprie esigenze, termine preferito.

Infine la Fonte2, in cui si cita la biblioteca o agenzia catalografica da cui è venuta la proposta di inserimento del termine si avvicina all'area delle *Guidelines* in cui viene indicata l'agenzia catalografica responsabile dell'intestazione di autorità, la data dell'intervento, ecc. (area 1.6).

Riguardo al vocabolario del nuovo *Soggettario*, varie questioni sono ancora allo studio. Se sicuramente saranno oggetto di controllo semantico i nomi comuni, è ancora in discussione se i nomi propri (biografici, geografici, di enti, ecc.) saranno inclusi nel *thesauro* e, in caso affermativo, se verranno strutturati come qualsiasi altra intestazione. A questo problema se ne affiancheranno altri: la morfologia dei nomi propri del catalogo a soggetto dovrà coincidere con quella del catalogo per autori? Come impiegare eventuali qualificazioni, con valore disambiguante o identificativo? E se si potesse davvero allestire un archivio per il controllo di autorità, completo di tutti i possibili legami fra varianti di un nome, sarebbe davvero necessario che le intestazioni uniformi del catalogo a soggetto e di quello per autori siano coincidenti? Sappiamo bene che le varie agenzie bibliografiche nazionali adottano soluzioni diverse a questo riguardo. E d'altra parte il problema sarebbe in ogni caso superabile con l'aiuto di software che garantissero collegamenti automatici fra i possibili accessi.

Queste e altre scelte saranno attuate nel prossimo futuro senza dimenticare che per molte di esse non si potrà prescindere dalla concreta considerazione delle politiche e delle risorse di cui sarà possibile disporre. Un'attenta valutazione del rapporto fra costi e benefici dovrà produrre, se non un archivio di autorità nazionale vero e proprio almeno delle liste che siano espressione del nuovo linguaggio ma al tempo stesso valide anche per chi del nuovo *Soggettario* intenderà fare un uso consono alle proprie esigenze. L'agenzia bibliografica nazionale, oltre al controllo sui termini, a cui potrebbero collaborare per la sua implementazione biblioteche diverse e specializzate in specifici settori, dovrebbe avere la possibilità di validare anche le stringhe di soggetto prodotte sulla base delle norme previste dal nuovo strumento. Un linguaggio preordinato e fondato su norme coerenti, ma al tempo stesso flessibile, è già di per sé condivisibile e garanzia per un catalogo di qualità. L'*authority control*, come spiegherà meglio Tartaglia, attiene in particolare alla componente

del vocabolario, tanto più in un linguaggio analitico-sintetico come è quello del nuovo *Soggettario*.⁴ Ma che si può dire sul piano della sintassi dato che esso sarà caratterizzato da una sintassi rivista e normalizzata? Tanto più il linguaggio verrà usato nel rispetto delle indicazioni date dalle Norme, tanto più verranno prodotte stringhe uniformi e coerenti. Compito della BNI sarà quello di validarle e in questo senso renderle punti di accesso controllati. Naturalmente tutto ciò comporterà un ripensamento del tipo di cooperazione fra biblioteche e istituti. Questa, infatti, non si dovrà realizzare soltanto sul piano della produzione di nuovi termini per il *thesauro* ma anche sulla massima condivisione del nuovo metodo nel suo insieme.

La Bibliografia nazionale, direttamente impegnata nel progetto nuovo *Soggettario*, dovrà svolgere ovviamente un ruolo trainante per il controllo della coerenza formale dei punti di accesso semantico. Per l'attività di *authority control* o costruzione di *authority file* occorrono risorse e investimenti. Nuove prospettive e nuove funzioni della BNI dipenderanno da un concreto riconoscimento del suo ruolo, con il potenziamento delle sue esigue risorse. Solo così potrà confermarsi come laboratorio di scelte, di studio e approfondimento sulle questioni del controllo bibliografico. Siamo in presenza di un'iniziativa per adeguare il *Soggettario* agli attuali standard internazionali e per ridefinire scelte e soluzioni all'interno di una riflessione originale.

La BNI potrà svolgere una duplice funzione. Le sue intestazioni saranno già di per sé soggetti autorevoli; nello stesso tempo l'agenzia bibliografica potrà validare stringhe prodotte da altre biblioteche, anche senza riutilizzarle necessariamente e potrà verificarne la coerenza rispetto alle norme sintattiche previste dal nuovo linguaggio.

Anche se non sarà sin da subito la vera e propria agenzia nazionale di *authority control*, la BNI proporrà comunque l'esemplificazione di un metodo nuovo, comunicherà con l'esterno per far conoscere e contemporaneamente per recepire nuovi spunti e proposte. Dovremo cercare di stabilire forme di collaborazione scientifica coordinata, di condivisione di applicazioni sperimentali per il controllo bibliografico in campo semantico. Per la BNI sarà l'occasione per sperimentare nuove strategie e, nello stesso tempo, per costruire un ponte verso realtà con cui imparerà a colloquiare allargando la tipologia della propria utenza tradizionale.

Note bibliografiche

[1] *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Firenze: Il cenacolo, 1956.

[2] *Bibliografia nazionale italiana: soggetti: liste di aggiornamento 1956-1985*. Firenze: Biblioteca nazionale centrale, 1987.

[3] *Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1998: Bibliografia nazionale italiana*. Milano: Editrice Bibliografica, [1999].

[4] Paul Gabriele Weston. *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*. <<http://www.aib.it/aib/boll/2001/01-3-267.htm>>. Ultima consultazione: 30 dicembre 2002.

⁴ In altri sistemi nazionali di controllo terminologico, nell'archivio di autorità dei soggetti sono compresi sia singoli termini che, a volte, loro combinazioni in stringhe di soggetto come, ad esempio, nelle *Notices d'autorité* di RAMEAU (<<http://noticesautorites.bnf.fr>>. Ultima consultazione: 30 dicembre 2002).

[5] *Per un nuovo Soggettario : studio di fattibilità sul rinnovamento del Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, commissionato dalla BNCF alla Ifnet, Firenze; realizzato dal Gruppo di progetto per il rinnovamento del Soggettario. Milano: Editrice Bibliografica, 2002.

[6] IFLA. Working Group on Guidelines for Subject Authority Files of the Section on Classification and Indexing of the Division of Bibliographic Control. *Guidelines for subject authority and reference entries*. München [etc.]: Saur, 1993 (UBCIM publications; n.s., 12).

[7] *Unimarc manual. Authorities format*. 2. rev. and enlarged ed. München: Saur, 2001 (UBCIM publications ; n.s., 22).

[8] IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional requirements for bibliographic records*. München: Saur, 1998 (UBCIM publications ; n.s., 19).